

EDITORIALE

I MASSONI NOMADI

di Fil-Jus

Nell'ambito della new-age, l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi "azzeccò" (per dirla con l'appropriato termine di un personaggio politico) la definizione di "nomadi spirituali" per definire quegli atteggiamenti perseguiti secondo odierni modelli relativisti.

In ambito muratorio, abbiamo tante (troppe!) volte notato un analogo fenomeno in quelli che simmetricamente definirei "massoni nomadi"; ovvero coloro che non hanno tregua nel cambiare di continuo Loggia di appartenenza ed anche Obbedienza.

Tale forma di profonda insoddisfazione dell'ambiente dove, di volta in volta, ci si viene a trovare, spesso serve solo a mascherare a se stessi il proprio essere profondamente egoici, che li porta alla continua ricerca di nuove situazioni nelle quali essere maggiormente adulati, onorati o compresi, spesso con lo scopo recondito di acquisire dei "ruoli" di maggior rilievo (Maestro Venerabile, Presidente di "qualsiasi cosa", Membro di Giunta o Gran Maestro di soli 30 fratelli...).

Quando poi, i semplici "massoni nomadi" diventano "iniziati nomadi", allora la frittata è completa: si tratta di quei casi, oramai sempre meno rari, nei quali i massoni si pongono a caccia di "gradi" sempre superiori nei vari "Riti" di perfezionamento (ed, in questo campo, i Riti Egizi la fanno da padroni, coi loro "gradi" che, come le migliori grappe

fino a 97°, danno davvero alla testa!).

Nei casi più gravi, questi fratelli, non contenti di "numeri" sempre più elevati (cui corrisponde, nel loro io profondo, il vuoto sempre più buio), iniziano la "raccolta delle figurine" anche in altri ambiti a volte solo pseudo-iniziatici, usufruendo del moderno proliferare di Ordini Cavallereschi autoreferenziali o di "Accademie" varie o di "Ordini Occulti", nella speranza di poter far sapere a tutti di aver raggiunto gradi più o meno "incogniti", con buona pace del termine stesso!

Pochi sono i casi di fratelli che, raggiunti "apici" alquanto fasulli, riescono a rendersi conto di non aver compreso nulla e di aver percorso un cammino inverso rispetto a quello sbandierato del "proprio perfezionamento".

Pochissimi sono coloro i quali, fatta questa riflessione, trovano il coraggio di "ricominciare" con umiltà un solo serio percorso, quale esso sia, non più per apparire, ma per cercare finalmente di divenire un "iniziato".

Ed a questi pochi eletti capaci di ricominciare pressoché dall'inizio quel percorso labirintico che li aveva portati (come nella Cattedrale di Chartres) a credere di essere "quasi" giunti al centro di Verità, che rivolgiamo il nostro augurio di raggiungere la tanto agognata Serenità.

